

ECONOMIA

Brescia, l'export cresce in Europa e «copre» il calo nel resto del mondo

Nel primo trimestre i flussi commerciali verso l'estero segnano un +0,7% sul 2025

L'ANALISI

— BRESCIA. Nel primo trimestre del 2026 l'export bresciano cresce dello 0,7% su base tendenziale, toccando quota 5.123 milioni di euro. Il quadro, tratteggiato dai Centri studi di Confindustria Brescia e Confapi Brescia sulla base dei dati Istat, resta tuttavia a luci ed ombre.

Se infatti tale evoluzione si inserisce in un contesto di costante ripresa delle vendite all'estero per il Made in Brescia (per la sesta rilevazione trimestrale consecutiva con segno positivo) e vede la nostra provincia superare di misura il dato regionale (0,0%) ma non quello nazionale (1,3%) ed internazionale (5,5%), vale la pena di evidenziare che nel medesimo periodo le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese bresciane hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%) con ricadute su un valore complessivo dell'export «gonfiato». Con una tendenza opposta alle esportazioni, inoltre, le importazioni evidenziano un'ingente contrazione (-11,7% sul primo trimestre del 2025), ripercuotendosi a loro volta sul saldo commerciale,



«È un dato incoraggiante ma è troppo presto per considerarlo un trend consolidato»

Maria Chiara Franceschetti
CONFINDUSTRIA BRESCIA



«Numeri che confermano la capacità dei nostri imprenditori di affrontare scenari complessi»

Pierluigi Cordua
CONFAPI BRESCIA

che risulta cresciuto di 405 milioni in un anno e passa da 1.917 a 2.323 milioni, il secondo valore più alto di sempre.

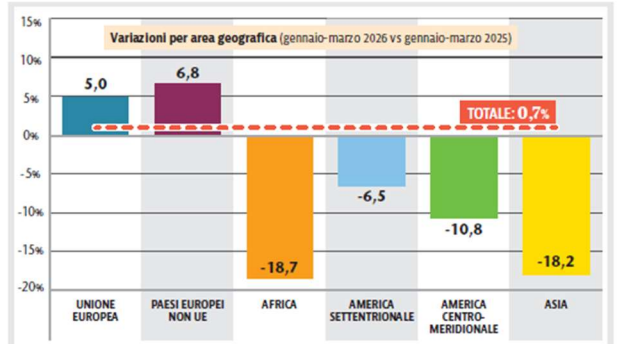
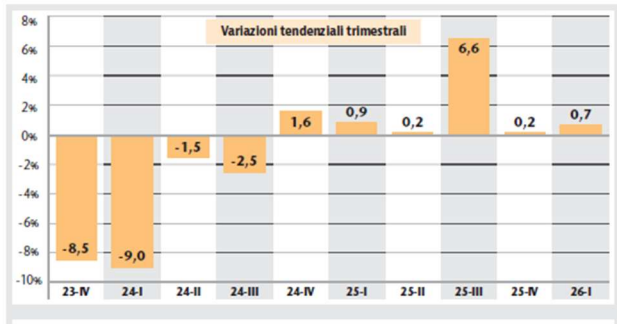
Il quadro. Nel complesso, Brescia si attesta al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export, dopo Milano (13.898 milioni), Firenze (8.139), Arezzo (7.575), Torino (6.875) e Vicenza (5.554). Dal punto di vista del saldo commerciale, la nostra provincia si conferma in quarta posizione preceduta solamente da Vicenza (3.252 milioni), Modena (2.999) e Arezzo (2.894).

L'analisi delle esportazioni per aree geografiche rende il quadro più leggibile. La cresci-

ta del +0,7% del Made in Brescia è dovuta principalmente al mercato dell'Ue (+5,0%), dinamica certo condizionata dalla Germania, mercato principe di riferimento per la nostra provincia, che registra un significativo +5,2%. Rimanendo sempre nel Vecchio Continente, anche Spagna e Regno Unito forniscono un contributo importante alla crescita (rispettivamente +6,6% e +18,9%) mentre al di fuori dell'Europa, si sperimentano generalizzati segni meno, in parte giustificati dal rafforzamento dell'euro, il cui cambio effettivo nominale è cresciuto +5,8%.

In particolare, si evidenziano le flessioni riscontrate in Brasile (-16,5%), Cina (-8,4%) e

BRESCIA: EXPORT



FONTE: elaborazioni Centro Studi Confindustria Brescia su dati Istat

Infogdb

India (-33,9). Un discorso a parte merita il caso Usa, verso il quale le esportazioni bresciane sono calate del -8,4% per effetto del forte apprezzamento dell'euro (+11,2% sul dollaro) e delle politiche protezionistiche avviate da Trump. Arretrano inoltre l'America centro-meridionale, con esportazioni inferiori ai 104 milioni di euro (-10,8%), e l'Africa (123 milioni circa, -18,7%).

A livello settoriale, spiccano gli incrementi per prodotti alimentari (+3,2%) e articoli metallurgici (+6%)

I commenti. «Prendiamo il dato come incoraggiante, nono-

stante quanto sta avvenendo nel mondo», commenta Maria Chiara Franceschetti, vicepresidente Confindustria Brescia con delega all'internazionalizzazione che si sofferma sull'importante ripresa della Germania, e più in generale dell'Unione Europea. Un recupero, dice, che va interpretato come

Spiccano gli incrementi per prodotti alimentari (+3,2%) e articoli metallurgici (+6%)

«un dato rassicurante» anche se «è troppo presto per considerarlo un trend consolidato. Nel contempo - evidenzia -, le vendite extra Ue registrano un andamento meno positivo. Tale aspetto è legato a un calo fisio-

logico, dopo diversi trimestri in rialzo (penso a Cina e India) e anche al generale apprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute, tema che ha inciso nel complesso su tutte le dinamiche evidenziate».

«I dati confermano la solidità del sistema produttivo bresciano e la capacità dei nostri imprenditori di affrontare scenari complessi», le fa eco il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, che affonda: «Le imprese bresciane competono su qualità, innovazione, flessibilità e capacità produttiva, ma non possono essere lasciate sole in una partita internazionale giocata su condizioni non omogenee, dal costo dell'energia agli oneri regolatori, fino alle politiche industriali dei grandi blocchi economici».

ANGELA DESSI

Economia

Nel trimestre iniziale del 2026 c'è un +0,7% tendenziale

Export, il made in Bs rimane in crescita con il traino della Germania

• Il primo Paese di sbocco (+5,2%) per Brescia sostiene il mercato Ue. Negli Usa -8,4% causa l'apprezzamento dell'euro e i dazi

BRESCIA La Germania e l'Ue sostengono le esportazioni bresciane, mentre calano gli affari negli Usa. Nel primo trimestre 2026, le vendite oltre confine del made in Bs sono salite dello 0,7% a livello tendenziale, raggiungendo quota 5,123 miliardi di euro: si tratta del sesto segno «più» consecutivo. A rilevarlo sono i Centri Studi di Confindustria Bs e Confapi Brescia su dati Istat: la dinamica rilevata nel Bresciano risulta superiore a quanto riscontrato in Lombardia (0,0%), ma inferiore al dato nazionale (+1,3%), mentre il commercio internazionale ha registrato una crescita del 5,5% tendenziale.

Nello stesso periodo, viene evidenziato, le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese del territorio hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%): ciò viene traslato, almeno in parte, sul prezzo di vendita delle merci esportate e, di conseguenza, «va a gonfiare il valore complessivo dell'export», sottolinea una nota di Confindustria Bs. Brescia si attesta al sesto posto nella classifica delle province italiane per valore dell'export nel periodo, dopo Milano (13,898 mld di euro), Firenze (8,139 mld), Arezzo (7,575 mld), Torino (6,875 mld) e Vicenza (5,554 mld). Considerato il saldo commerciale manifatturiero, Brescia (2,631 mld di

Così nel Bresciano

Gennaio-marzo, in milioni di euro

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2025	2026	variazione	quota	2025	2026	variazione	quota
Unione Europea	2.355	2.013	-14,5%	71,9%	3.270	3.432	5,0%	67,0%
Germania	594	472	-20,5%	16,9%	909	956	5,2%	18,7%
Francia	287	243	-15,3%	8,7%	552	553	0,2%	10,8%
Spagna	194	144	-25,5%	5,2%	281	300	6,6%	5,9%
Belgio	105	83	-21,5%	3,0%	159	162	1,9%	3,2%
Paesi europei non UE	187	181	-2,8%	6,5%	555	593	6,8%	11,6%
Regno Unito	37	30	-18,4%	1,1%	185	220	18,9%	4,3%
Russia	0	0	-11,5%	0,0%	23	21	-7,1%	0,4%
Turchia	72	74	3,4%	2,7%	117	98	-16,5%	1,9%
Africa	42	34	-20,1%	1,2%	152	124	-18,7%	2,4%
America settentrionale	39	44	14,6%	1,6%	401	375	-6,5%	7,3%
Stati Uniti	37	40	8,2%	1,4%	363	333	-8,4%	6,5%
America centro-meridionale	74	66	-11,5%	2,3%	116	104	-10,8%	2,0%
Brasile	18	11	-36,5%	0,4%	29	24	-16,5%	0,5%
Asia	473	461	-2,6%	16,5%	564	461	-18,2%	9,0%
Cina	332	311	-6,2%	11,1%	116	106	-8,4%	2,1%
India	45	58	27,7%	2,1%	75	50	-33,9%	1,0%
Oceania e altri territori	0	1	269,2%	0,0%	30	35	17,1%	0,7%
TOTALE	3.171	2.800	-11,7%	100,0%	5.088	5.123	0,7%	100,0%

FONTE: elaborazioni Centri Studi Confindustria Brescia su dati Istat

WITHUS



“
Diventa fondamentale aprire nuove aree e consolidare quelle già presidiate dalle aziende

Pierluigi Cordua
Presidente Confapi Bs e Lombardia

euro) si conferma in quarta posizione, dopo Vicenza (3,252 mld), Modena (2,999 mld) e Arezzo (2,894 mld). Le importazioni hanno fatto il percorso opposto, con una flessione in doppia cifra dell'11,7% rispetto ai primi tre mesi del 2025, scenden-

do da 3,171 mld a 2,8 mld: il saldo commerciale complessivo si incrementa quindi di 405 milioni in un anno, passando da 1,917 mld a 2,323 mld di euro, il secondo valore più alto di sempre.

Le aree

La crescita del made in Bs all'estero è dovuta principalmente al mercato dell'Ue (+5%), condizionato dalla Germania (da sempre la destinazione di gran lunga più importante per il territorio: intercetta il 18,7% delle esportazioni complessive targate Brescia), Paese che registra un +5,2% passando dai 909 milioni di euro del primo trimestre 2025 ai 956 mln dell'anno in corso. Tra gli altri maggiori mercati europei di sbocco, la Francia resta sostanzialmente stabile a 553 mln di euro (+0,2%),

mentre la Spagna sale del 6,6% a 300 mln, contro i 281 del periodo gennaio-marzo 2025. Al di fuori dell'Europa, invece, si sperimentano generalizzati segni meno, anche a causa del rafforzamento dell'euro, il cui cambio effettivo nominale è cresciuto (+5,8%). Al di là del caso del Regno Unito, che mostra un incremento in doppia cifra a 220 mln (+18,9% su base annua), in particolare, si evidenziano le flessioni riscontrate in Brasile (-16,5%), Cina (-8,4% a 106 mln) e India (-33,9%, da 75 a 50 mln), oltre alla Turchia che scende del 16,5% a 98 mln, contro i 117 mln del primo trimestre 2025. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, che rappresentano il 6,5% del totale dell'export bresciano, la contrazione è dell'8,4%, con le vendite che scendono da 363 a 333



“
Brescia conferma l'aumento in un contesto che resta caratterizzato da numerose incognite

Maria Chiara Franceschetti
Vice presidente Confindustria Brescia

mln, a causa dell'apprezzamento dell'euro (-11,2% sul dollaro) e della contestuale applicazione delle politiche protezionistiche avviate nella scorsa estate. La conferma arriva anche dalle altre province manifatturiere italiane, che registrano cali in dop-

pia cifra per le vendite negli Usa: Bologna cala del 17,5%, Vicenza del 17,1%, Bergamo del 16,9% e Modena dell'11%. A livello settoriale spiccano gli incrementi per alimentari e bevande (+3,2%), articoli in gomma e materie plastiche (+3,7%) e prodotti della metallurgia (+6%).

«Il made in Brescia si conferma in crescita, in un contesto che rimane caratterizzato da numerose incognite - commenta Maria Chiara Franceschetti, vice presidente di Confindustria Brescia e delega all'Internazionalizzazione -. Sottolineiamo l'importante ripresa della Germania e dell'Ue, alla luce della stretta relazione che storicamente lega i due territori, anche se è troppo presto per essere considerato un trend consolidato. Al contrario, le vendite extra Ue registrano un andamento meno positivo, ma potrebbe trattarsi di un calo fisiologico dopo diversi trimestri in rialzo e per il forte apprezzamento dell'euro». Per Pierluigi Cordua, leader di Confapi Brescia e Lombardia, «i dati confermano la solidità del sistema produttivo bresciano: le aziende continuano a dimostrare una marcata vocazione all'internazionalizzazione e una significativa capacità di adattamento. Il quadro, tuttavia, evidenzia anche una crescente dipendenza dai mercati europei, mentre diverse aree extraeuropee mostrano segnali di rallentamento».

Anche alla luce delle difficoltà riscontrate in Asia, Medio Oriente e Nord America, Cordua sostiene che «diventa fondamentale accompagnare le imprese nell'apertura verso altri mercati e consolidare quelli già presidiati: il tema centrale resta la competitività del nostro sistema produttivo». R.Ec.

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

 corriere.it
 brescia.corriere.it

 Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
 Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rccs.it

ECONOMIA

Esportazioni, la ripresa (ancora una volta) porta il segno della Germania

Nel primo trimestre dell'anno l'export bresciano tiene, ma il motore è solo l'Europa e in particolare la Germania. Lo registrano i dati Istat rielaborati dai centri studi di Confindustria e Confapi. **a pagina 5 Bendinelli**

Economia
Primo trimestre

 di **Thomas Bendinelli**

Le esportazioni tengono ma solo grazie all'Europa Male Oriente, India e Usa

L'analisi di Confindustria e Confapi sui dati diffusi da Istat

Nel primo trimestre dell'anno l'export bresciano tiene, ma il motore è solo l'Europa. Lo registrano i dati Istat rielaborati dai centri studi di Confindustria e Confapi osservando si un aumento nel valore delle esportazioni (5.122 milioni di euro circa, +9,7%) ma osservando anche che, fuori dal vecchio continente, gli scambi non sono andati bene, anzi. Le esportazioni verso i 27 Paesi dell'Unione Europea sono salite da 3.400 a 3.595 milioni di euro (+5,7%).

Crescono anche i mercati europei extra-Ue, passati da 555 a 592,7 milioni di euro (+6,8%). La Germania si conferma di gran lunga il primo partner commerciale della provincia: le esportazioni sono aumentate da 909 a 956,4 milioni di euro (+5,2%), pur restando lontane dai livelli superiori a 1,1 miliardi registrati nei primi trimestri del 2022 e del 2023.

Sostanzialmente stabile invece la Francia, secondo mercato di riferimento, con 552,6 milioni. Fuori dall'Europa il



Export Crollo verso estremo Oriente e verso l'India (Istockphoto)

quadro cambia. In Asia l'export bresciano scende da 583,7 a 461,4 milioni di euro (-18,2%). Pesano il rallentamento della Cina, passata da 116 a 106 milioni (-8,6%), e il brusco arretramento dell'India, che perde 25,5 milioni fermandosi sotto i 50 milioni (-34%).

Gli Stati Uniti, terza destinazione per l'export provinciale, scendono da 383,4 a 332,9 milioni di euro (-13,1%) causa euro

forte e politiche protezionistiche di Trump. «Senza il contributo dell'Europa, sia comunitaria sia extra-Ue — sottolinea in una nota Confapi Brescia —, il bilancio del primo trimestre sarebbe infatti risultato negativo». Il centro studi Confindustria rileva invece che «le quotazioni delle principali materie prime utilizzate nei processi produttivi dalle imprese bresciane hanno registrato notevoli incrementi (rame +37,2%, alluminio +21,4% e rottame ferroso +9,2%); ciò viene traslato, almeno in parte, sul prezzo di vendita delle merci esportate e, di conseguenza, va a gonfiare il valore complessivo dell'export».

Con una tendenza opposta alle esportazioni, le importazioni evidenziano un'ingente contrazione (-11,7% sul primo trimestre del 2025). Tutto ciò si ripercuote sul saldo commerciale complessivo, cresciuto di 405 milioni in un anno (da 1.917 a 2.323 milioni, il secondo valore più alto di sempre).

Le reazioni

Cordua e Franceschetti: faro su nuovi mercati

Bene per Germania ed Europa, ma attenzione all'extra Ue. Secondo il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua, «oggi diventa fondamentale accompagnare le imprese nell'apertura verso nuovi mercati e nel consolidamento di quelli già presidiati. Le imprese

bresciane competono, ma non possono essere lasciate sole in una partita internazionale giocata spesso su condizioni non omogenee, dal costo dell'energia agli oneri regolatori, fino alle politiche industriali dei grandi blocchi economici». Maria Chiara Franceschetti,

vicepresidente di Confindustria Brescia, sottolinea l'importante ripresa della Germania e dell'Ue: «Questo recupero va interpretato come un dato rassicurante, alla luce della stretta relazione che storicamente lega i due territori». (f.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA